



Anno XIII n. 2934 di venerdì 15 febbraio 2008 - PI / News

## ONLINE TUTTA LA RICERCA DI HARVARD

I docenti e i ricercatori affideranno il frutto del loro lavoro ad un archivio online. Sarà aperto a tutti, sarà consultabile gratuitamente, perché la cultura fluisca anche al di fuori del circuito accademico

Roma - Ricerca, documenti accademici, studi dei più acclamati luminari: tutto online, tutto consultabile da tutti. Harvard balza nel web, si lascia avvincere dalle prospettive della libera circolazione della cultura. I docenti delle facoltà scientifiche e artistiche dell'università americana [hanno aderito](#) all'unanimità alla [proposta](#) di riversare in rete i documenti che produrranno.

Harvard ha scelto la via dell'[Open Access](#), una via battuta già da [numerose istituzioni](#) in tutto il mondo: i docenti potranno condividere quanto elaborato, i ricercatori potranno offrire ad un pubblico accademico e non i risultati della propria attività, perché venga vagliata e rielaborata, consolidata e reimpiegata. Il tutto verrà ospitato in un **archivio online** gestito dalla biblioteca dell'ateneo: l'accesso ai documenti sarà **gratuito** ed immediato per chiunque abbia accesso a Internet, il materiale sarà aperto ai crawler dei motori di ricerca perché guadagni ulteriore visibilità. Una scelta sicuramente gradita tanto a Google, già [impegnata su questo fronte](#), quanto ad *Internet Archive* che sulla ricerca online [ha puntato moltissimo](#).

Gli autori dei documenti, nel contempo, **non perderanno i propri diritti** su quanto renderanno pubblico: potranno trarre profitto dal proprio lavoro, potranno decidere di [offerirlo alle stampe](#) consegnandolo agli editori che non temono di pubblicare materiale già disponibile online. Ma saranno svincolati dal meccanismo limitante dell'immissione dei documenti nel circuito di nicchia delle riviste specialistiche: sono costose e si rivolgono a un pubblico estremamente ristretto. Ristretto al punto che l'operato dei ricercatori **non riesce a sconfinare dalle mura dell'ateneo** nel quale è stato prodotto, non riesce a costituire un mattone per edificare ulteriore cultura.

Le ricerche scaturite dalle facoltà di Harvard **convergeranno** automaticamente nel database Open Access dell'ateneo, tuttavia i docenti potranno chiedere di escludere i propri documenti dall'archivio. Un'opzione che è probabile rappresenterà un'eccezione: la proposta è stata **acclamata** da insegnanti e ricercatori.

Ma l'**opposizione degli editori** è già dietro l'angolo: Allan Adler, rappresentante della *Association of American Publishers (AAP)*, teme che una soluzione open access mini alla base il processo di **peer review** al quale le riviste sottopongono gli articoli dei ricercatori. Una lacuna che rischia di compromettere l'affidabilità della cultura accademica messa in circolazione.

Ma i sostenitori del movimento Open Access non temono quanto paventato dagli editori: il libero fluire della cultura ne garantisce la conservazione e il rinnovamento e innesca un meccanismo di **revisione declinato su scala universale**. Un fluire della cultura che ne assicura la conservazione e il rinnovamento.

*Gaia Bottà*

Punto Informativo è testata giornalistica quotidiana - Tribunale di Roma n. 51 del 7.2.1996  
Fondato da Andrea De Andreis nel 1995  
De Andreis Editore Srl - P.IVA: 06696301008 - ROC: 7983